Anno III — Martedì 17 Novembre 1868 — Num. 274

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Udine, 16 Novembre*

—

Il discorso pronunciato da lord Stanley a' suoi elettori di Lynx ha diminuito d' assai l' importanza che si era annessa alle assicurazioni pacifiche date dal suo collega Derby. Difatti se da una parte egli ha constatato che l' Inghilterra in passato è riuscita talvolta a conservare la pace, per l'avvenire ha mostrato d' avere ben poca fiducia nella riuscita de' suoi tentativi. Il ministro inglese riconosce egli pure che i colossali armamenti della Francia e della Prussia destano serie apprensioni; ma non ha nessuna parola per calmare queste apprensioni, e si limita a sperare soltanto che, *se la pace sarà mantenuta ancora per un paio di anni* la Francia arriverà a riconoscere l' inevitabilità dell'unione germanica sotto la direzione prussiana. In quanto all'Oriente, le previsioni del diplomatico inglese non sono meno scoraggianti ed oscure. Dopo aver accennato ai torbidi che si preparano in quelle contrade, egli ha soggiunto che il pericolo da cui la Turchia è minacciata è più nell' interno che all' estero, e che le alleanze non potrebbero colà impedire la bancarotta e la ribellione delle provincie. Come si vede, anche su quella questione gli uomini di Stato dell' Inghilterra hanno mutato radicalmente d' avviso. Qual differenza fra adesso ed il tempo in cui lord Brougham dichiarava di non voler ragionare con chi negasse la necessità dell' impero ottomano! Egli è che i fatti hanno una forza ben superiore a quella delle opinioni; ed anche in questa occasione i fatti hanno suggerito a Stanley un linguaggio poco rassicurante, ma che è l' espressione verace della situazione presente.

Dalla *Neue F. Presse* di Vienna togliamo alcuni brani importanti del discorso pronunciato alla Camera dei deputati da Berger, ministro dell' interno, a proposito della legge per portare l' esercito a 800 mila soldati. Dopo una dissertazione sulle condizioni particolari dell'Austria e una breve storia sulle sue recenti vicende, il ministro conchiuse con questa parole: « La politica dell' Austria non può adunque essere che una politica di pace, dedita soltanto ai miglioramenti interni. Questo indirizzo esclude già per sè solo ogni idea di vendetta. La miglior rivincita che possiamo prendere da quella parte ove possono aspettarsi in noi disegni di vendetta, è di creare un' Austria libera, ricca, e di rialzarla moralmente. Ma la posizione dell' Austria è tale che essa è tocca ne' suoi interessi, anzi nella sua medesima esistenza, da altri Stati. Mentre la politica dell' Austria non esca da' suoi confini, gl' intenti delle altre potenze mirano non solo la propria cerchia, ma minacciano in parte i confini dell' Austria. La Francia aspira ancora al Reno, la Prussia non vuol arrestarsi al Meno, e quando la lotta fosse incominciata, la Russia vorrà passare il Pruth, l' Italia vorrà prendersi un po' di Trentino e allargare il suo litorale nell'Istria, e perfino la romantica Rumenia tende le mani, o almeno il cupido sguardo verso l' Austria. Non sono queste tendenze che minacciano gl' interessi, anzi l' esistenza dell' Austria? Potrebbe l' Austria essere indifferente se i confini prussiani la cingessero da Cracovia a Bregenz? Non è essa chiamata ad una politica di vigorosa difesa? Certamente. Qui non mancano buoni consigli. « Cercate un' alleanza, e l' Austria non avrà più nulla a temere » — Miei signori, la politica delle alleanze è la politica della guerra. Se oggi l' Austria stringe un' alleanza, la guerra è certa; mentre con una politica prudente, colla neutralità rigorosa, essa assicura la pace. Io pure sono convinto che se l' Austria dovesse mantenere anche soltanto per pochi anni un esercito di 800,000 le sue finanze andrebbero in totale rovina; ma lo stato presente d' Europa non può durare. Questa è l'opinione anche dei miei colleghi ed io vorrei che divenisse generale. »

Le misure adottate dal Governo francese contro la sottoscrizione per Baudin hanno prodotto un' eccitazione a Parigi che va giornalmente aumentando. Oggi troviamo nell' *Opinion Nationale* un articolo in cui dice che Baudin è morto in difesa del diritto e della legge, poichè il Governo stesso ha osservato che il colpo di Stato fu un atto illegale e l' imperatore ha detto che il 20 dicembre (cioè il plebiscito) lo ha assoluto; quindi il 3 dicembre chi difendeva la repubblica adempieva un sacro dovere. Se il Governo ha creduto d' onorare chi contribuì al trionfo del colpo di Stato, sarà lecito pure al partito repubblicano d' onorare i suoi martiri. Molto significante è la sottoscrizione del Berryer, l' antico campione leggittimista, al monumento per Baudin, constatando questo fatto l' esistenza d' una coalizione di tutti i partiti contro il Governo, ciocchè deve dargli molto a pensare.

Il *Times* annunzia che una Commissione composta di due membri inglesi e di due membri americani, con potere d' eleggere un quinto membro in qualità di presidente o d' arbitro, sarà incaricata di giudicare tutte le vertenze insorte dal 1859 in poi fra l' America e l' Inghilterra. I due governi avrebbero già deciso di sottoporre all' arbitraggio d'un sovrano europeo la questione relativa alla responsabilità dell' Inghilterra nell' affare dell' *Alabama*. Il *Times* crede che il re di Prussia sarebbe stato scelto come arbitro. La vertenza relative alla perdita della nazionalità dei sudditi inglesi sarà sottoposta alla decisione delle Camere legislative. Fu già firmato un protocollo in questo senso. Per ciò che riguarda la vertenza di San Juan, essa sarà sottoposta alla decisione del presidente della repubblica elvetica.

## I NOSTRI DEPUTATI.

—

Pochi giorni ancora, e i nostri Deputati si troveranno adunati nella restaurata Sala dei Cinquecento per riprendere i lavori parlamentari. Ed in tale circostanza è naturalissima cosa che gli Elettori pensino a loro, e loro indirizzino la parola.

Durante le vacanze autunnali taluni dei Deputati si recarono a festeggiarle in mezzo ai propri Elettori, e tennero discorsi relativi ad intendimenti politici, ovvero null'altro esprimenti tranne i soliti luoghi comuni. Così, ad esempio, tra i Deputati veneti l'onorevole Broglio a Bassano, e l'onorevole Finali a Belluno, raffermavano con oratoria eloquenza la politica dell'attual Ministero di cui fanno parte, e fecero allusione a riforme e a speranze, di cui con molta ansietà aspettiamo lo avveramento.

E affinchè siffatto avveramento sorvenga una volta ad aquietare i desiderii della Nazione, noi Elettori ci permettiamo di pregare gli onorevoli che i Collegii del Veneto inviavano a Firenze, a riprendere il seggio in Parlamento con le scopo di rendere la sessione che sta per incominciare, lodevolmente memoranda nei fasti parlamentari d'Italia.

Difatti malgrado i tanti inceppamenti originati dallo osteggiarsi de' partiti personali e politici, malgrado le mene inoneste di una stampa sovvertitrice, malgrado la voluta mediocrità di alcuni uomini di Stato, da poco tempo in qua sembra che le cose italiane, siano avviate al meglio; almeno siffatto è la vulgare credenza nell'interno ed all'estero. I provvedimenti finanziarii statuiti prima delle vacanze hanno prodotto un'ottimo effetto sulla Rendita; non si verificarono sinora le sinistre profezie dei sistematici oppositori, ed ai molti abituati alla calunnia, i fatti con solenni smentite oggi rispondono.

Dunque l' attual Ministero è in grado di opporre agli attacchi de' suoi avversarj una salda resistenza, qualora sino dal 24 novembre trovi attorno a se i propri amici e quelli, i quali, dissidenti da esso in alcuni punti, sanno alla causa governativa, alla causa dell'ordine, sacrificare taluna delle loro convinzioni od aspirazioni. E se a nessuno consiglieremmo noi di venire a transazioni con la propria coscienza; a tutti sappiamo consigliare di rinunciare ad un falso amor proprio per cooperare potentemente al bene comune.

I Deputati veneti la intendono dunque: il paese pensa ora seriamente all' atteggiamento de' varii partiti nel 24 novembre: il paese è stanco di dubbiezze, e poichè una via si è trovata per l' assetto amministrativo ed economico, vuole che in essa procedasi alacremente.

Al quale effetto il paese chiede che i nostri Deputati dieno più frequenti segni di vita di quanto in passato ne abbiano dati. Ed in vero se i Deputati veneti non sono a considerarsi come i manco parlamentari dei deputati d' Italia, certo è che dal loro ingegno, dalla loro esperienza negli affari (meno eccezioni pochissime) lice aspettare maggior energia, e una ingerenza più diretta ed efficace in cose che davvicino toccano gli interessi veneti.

Pensino che allorquando nei nostri Collegj elettorali si votarono i loro nomi, lorquando nella maggior parte dei Collegj si preferivano elementi locali ad elementi d' altronde stimabilissimi di altre regioni, ferveva la speranza di vedere i Deputati del Veneto recare in Parlamento non solo un ajuto alla causa governativa, bensì anche il frutto delle esperienze qui fatte, e quella copia di cognizioni, che meglio servire potessero al riordinamento del paese, specialmente al riordinamento amministrativo. E poichè si è prossimi al punto di determinarsi per riforme essenziali nel Regno, crediamo che non debba essere ingrato ai Deputati veneti il sapere che in codesta bisogna non poco speriamo dal loro zelo, dal loro patriottismo.

Agli uomini di Stato che oggi hanno in mano la somma delle cose, i Deputati veneti sono in obbligo di dire schietta la verità, e di raffrontare i presenti ordini amministrativi, finanziarii e d' ogni altra specie con quanto poc' anzi qui esisteva, e che venne imprudentemente o tolto o paralizzato con veruna soddisfazione degli amministrati. Sono in obbligo i Deputati veneti di proclamare come qui il malcontento se c' è, origina da un'amministrazione creduta troppo imperfetta più che da profondi dissensi politici.

Difatti non vogliamo che, entrati gli ultimi nella famiglia nazionale, gli Italiani di altre regioni ci credano ingrati; ma non vogliamo nemmeno che ci credano così dappoco da non avere idee e desiderii su quel riordinamento che deve essere la corona dell' edificio in una Nazione rinata a libertà ed aspirante a godere di tutti i progressi civili.

Perciò ai Deputati veneti raccomandiamo di farsi valere, e non già tanto di mostrarsi oratori, quanto intelligenti dei bisogni del nostro paese che sono poi, sotto un certo aspetto, i bisogni di tutta Italia.

Pensino che la sessione che sta per incominciare, può essere decisiva per molte cose tanto nell' interno quanto ne' rapporti della politica estera. Noi facciamo voti (come dicemmo) affinchè riesca tale da dimostrare una volta di più come sia ancor vivo il genio che diede alla patria nostra un Macchiavelli, un Bottero, un Paruta, un Guicciardini e da ultimo un Cavour, un Farini ed altri insigni statisti.

—.

Alla Convenzione conchiusa tra l'Italia e l'Austria per la restituzione all'Italia dei capi d'arte, libri e Codici asportati dell'Austria, è aggiunto il protocollo addizionale che qui riproduciamo.

## Protocollo addizionale.

I Commissarii di S. M. il Re d'Italia e i Commissarii di S. M. I. R. A. si sono radunati per discutere il disegno di Convenzione, sul quale era seguito un accordo a Milano nella tornata del 23 luglio 1867.

Per interpellanza de' Commissarii italiani, i Commissarii dell'Imperatore dichiararono di non poter recedere dalla domanda di ritenere i volumi o filze, che contengono i dispacci degli ambasciatori di Venezia in Germania, facendo osservare altresì che tale abbandono d'una parte minima dei documenti asportati dagli Archii di Venezia, che ha molto maggiore importanza per l' Austria che per l' Italia, non è una concessione gratuita da parte di quest'ultima Potenza. Esso non è, per lo contrario, se non il corrispettivo dell'abbandono che l'Austria fa, dal canto suo, del diritto di avere gli atti concernenti la Dalmazia, l'Istria, e il Friuli.

Che l'Austria fa prova delle sue disposizioni benevole verso all'Italia, assumendo l'obbligazione di comunicare in originale, a parte, ed a patto di restituirli nel termine da determinarsi, i medesimi dispacci ogni qual volta il Governo italiano ne farà domanda, cosicchè gli Archivii di Venezia potranno colmar la lacuna con copie autentiche, tratte dagli originali.

I Commissarii italiani avendo rinnovata la domanda fatta in occasione delle prime negoziazioni per la restituzione di preziosi arazzi, asportati nel 1859 dal Palazzo Ducale di Mantova, i Commissarii austriaci hanno fatto osservare:

1.o Che tale questione essendo affatto estranea al trattato di pace, essi non hanno mandato di occuparsene.

2.o Che la questione degli arazzi dipende dallo scioglimento d'un'altra questione più grave, quella della proprietà del Palazzo Ducale di Mantova, che l'Italia rivendica come appartenente al demanio dello Stato, e che l'Austria afferma far parte del patrimonio particolare dell'Imperatore e Re, nella sua qualità di discendente e di erede dei Duchi di Mantova.

In tale stato di cose, ogni ulteriore discussione divenendo inutile, i Commissarii convennero, che, senza punto pregiudicare i diritti reciproci, se ne riserverà la discussione ad una Commissione speciale, a meno che non si preferisca di trattarla col mezzo diplomatico.

I Commissarii italiani hanno pur fatto osservare che gli Archivii del Veneto e della Lombardia vennero spogliati di tutti i documenti che concernono la difesa di Venezia, e gli atti de' Governi provvisorii sorti nel 1848, documenti che si ha ragione di credere che sieno stati trasportati a Vienna dall'Autorità militare o civile dal 1849 al 1859. Essi hanno domandato che tali titoli, che fanno parte integrante della storia d'Italia, vengano restituiti agli Archivii ai quali appartenevano.

Essi hanno ancora domandato la restituzione dei due volumi importanti per la storia del Friuli, estratti dagli Archivii dell' Intendenza delle finanze d' Udine, e riposti negli Archivii di Corte e di Stato di Vienna nel 1852, dal Governo austriaco (Protocollo degli anni 1296, 1297 del cancelliere del Patriarca d' Aquileia, Giovanni Lopico; ed il protocollo del 1356, del cancelliere patriarcale Gubertino de Rovate) come risulta da una ricevuta del 3 gennaio 1853, accennata dalla Municipalità di Udine. Finalmente l' Accademia di belle arti d' Udine desidera che si facciano ricerche per verificare se 39 casse di libri e 4 di quadri che provenivano dai conventi soppressi di S. Pietro martire, di Santa Maria delle Grazie e dei Carmini d' Udine, di S. Domenico di Cordovado e dei Cappuccini di Portogruaro inviati nel 1807 dalla Direzione del Demanio d' Udine alla Direzione dei Demanii di Padova, e dei quali andò perduta la traccia, fossero stati per avventura trasportati a Vienna.

I Commissarii austriaci risposero quanto alla prima domanda, non essere a loro cognizione che i documenti che si chieggono sieno stati trasportati a Vienna; essere più probabile che oggetti di tal qualità siano andati dispersi e distratti da membri di que' Governi, che dovevano considerarli oltremodo compromettenti; che, oltracciò, se una parte di tali oggetti si trovasse a Vienna, essi dichiaravano, senza prendere però nessun impegno, che, giusta la loro opinione personale, il Governo di S. M. I. R. A. non avrebbe probabilmente nessuna ripugnanza a restituirli o a darne copia, e ciò per deferenza al desiderio italiano, poichè si tratta qui di una questione che non ha nulla di comune coll' articolo XVIII del trattato di pace.

Che in ogni caso, questa domanda potrà essere formulata per mezzo diplomatico, tostochè il Governo italiano sarà in grado di dare i ragguagli indispensabili sul numero e sulla qualità di tali atti, e sul tempo approssimativo del loro trasferimento a Vienna.

Quanto ai due volumi dei protocolli dei cancellieri del Patriarca di Aquileia degli anni 1296, 1297, i Commissarii di S. M. I. R. A., non oppongono nessuna difficoltà a comprenderli nella restituzione convenuta nella Convenzione, s' ei si trovano realmente negli Archivii di Vienna, il che non è a loro cognizione.

Ma ciò che concerne le 43 casse di libri e di quadri provenienti dai conventi soppressi di Udine, e ch' erano divenuti proprietà demaniale, inviati nel 1807, dal direttore del Demanio d' Udine al direttore di Padova, e dei quali andò smarrita la traccia, i Commissarii austriaci fanno osservare, che nel 1807 Udine faceva parte del Regno d' Italia, che, per conseguenza, quelle casse dovettero essere trasportate a Milano o a Parigi. Essi non possono, dunque, accettare l' ipotesi affatto gratuita, che quelle casse sieno trasportate a Vienna. Quando il Governo italiano avrà raccolto dati più precisi, e quando egli avrà ottenuta la prova che tali oggetti trovinsi a Vienna, egli potrà trattarne col Governo austriaco per mezzo diplomatico.

Dopo queste dichiarazioni e spiegazioni, i Commissari delle Alte Parti contraenti dichiararono di

comune accordo, che, riservando all'Italia e all'Austria i loro diritti rispettivi per quanto concerne gli arazzi del Palazzo Ducale di Mantova e la restituzione degli oggetti del 1848-49, come pure dei due due volumi dei protocolli dei Patriarchi d'Aquileia sopra nominati, non v'ha più ostacolo a sottoscrivere il disegno di Convenzione apparecchiato nelle Conferenze di Milano dell'anno scorso, e in conseguenza, essi hanno sottoscritto la detta Convenzione e il presente Protocollo, che verrà considerato come parte integrante di essa.

Fatto a Firenze in due originali il giorno 14 luglio 1868.

*Sottoscritti*:

Conte CIBRARIO - BONAINI - BÜRGER - ARNETH

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La gita del Cambray Digny a San Rossore ha per fine di mostrare a S. M. il Re le modificazioni introdotte nel bilancio, per le quali il difetto, che era di 100 milioni, sarebbe ridotto, su per giù, a 70. E poichè torno a parlare del bilancio, e l'altro giorno vi dissi che non si sarebbe potuto discutere, perchè le relazioni non erano pronte, è bene vi dica anche che il Martinelli e il Maurogonato hanno pressochè finito il loro lavoro sul bilancio attivo e passivo delle finanze, e quindi potrebbero in breve termine dargli l'ultima mano. Ma il Bargoni, relatore di quello dell'interno, non ha potuto far nulla, per la ragione che vi accennai, che cioè finchè pende la lite della riforma amministrativa, è impossibile riordinare quel bilancio in modo certo e durevole.

E non sarà finita l'incertezza, anche quando sia approvata, in un modo o in un altro, quella legge; perchè, secondo si afferma, sui primi giorni delle sedute parlamentari, alcuni deputati hanno in animo di presentare, per iniziativa propria, un disegno per la riforma della legge comunale e provinciale. I materiali credo non manchino, perchè, senza anche tener conto degli studii lunghi e molteplici che si fecero su quest'argomento, ci sono i lavori preparatorii di quella Commissione che fu eletta dal Rattazzi, e che erano già molto avanzati. Ora, se anche questa legge si presentasse, siccome credo che per essa assai si modificherebbero le competenze e gli ufficii del Comune e della Provincia, così certamente ne verrebbe la necessità di modificare notevolmente anche il bilancio dell'interno; e questo non potrebbe essere definitivamente approvato, se prima la Camera non avesse preso anche su quella legge, una risoluzione.

— Leggiamo nella *Gazz. de Torino*:

Ci si annuncia da Firenze che la scelta dell'opposizione per la candidatura alla presidenza della Camera si porterà con quasi assoluta certezza sull'avvocato Francesco Crispi.

Sta di fatto, secondo la notizia trasmessaci da uno dei nostri corrispondenti, che la detta candidatura si fosse già offerta all'on. commendatore Rattazzi; ma questi ha creduto doverla declinare, ed ha persistito nel suo rifiuto, malgrado le vive insistenze da parte di molti dei suoi colleghi.

Si aggiunge che il commendatore Rattazzi essendo disposto a prender parte attivissima alle discussioni parlamentari, sopratutto ove si venga a deliberare intorno alle riforme amministrative, era nell'assoluta impossibilità morale di accettare l'onore e l'onere della Presidenza.

## ESTERO

**Austria.** Il conte Trautmansdorff si dispone a lasciar Vienna per recarsi ad assumere la direzione dell'ambasciata d'Austria a Roma.

Si scrive da Vienna al *Mémorial Diplomatique*, che le istruzioni di cui è munito il nuovo ambasciatore di S. M. Apostolica, sono della natura più concilianti; esse esprimono la risoluzione ben ferma del governo imperiale di non ledere minimamente i diritti della Chiesa per tutto quanto è materia di dogma, ma riservandosi in pari tempo di mantenere i diritti dello Stato nel dominio puramente politico.

**Francia.** Annunciasi a Parigi la prossima pubblicazione d'una nuova rivista che avrà per titolo le *Concile*. Questo scritto periodico, la cui direzione è confidata al signor Malaret vescovo di Surat, sarebbe destinata a preparare gli spiriti del clero francese ed a svolgere in certo modo le quistioni che devono essere trattate nel prossimo concilio ecumenico. L'attitudine di questa rivista sarebbe conforme alle idee gallicane. Dicesi che 17 vescovi hanno di già aderito a questa pubblicazione, che è provveduta dei fondi necessari per due anni di pubblicazione.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Il Gabinetto di Firenze ha proposto, dietro reiterate istanze dei signori Rouher e Moustier, un progetto di *modus vivendi* fra l'Italia e la Santa Sede.

Il nostro Governo ha risposto verbalmente alla Nota in discorso, consigliando il Governo italiano ad attendere un'occasione più propizia.

E questa pure è l'opinione del Menabrea, e d'allora in poi esso non fece alcun tentativo in proposito presso il Governo francese. Il signor Nigra, è vero, parlò amichevolmente parecchie volte col signor di Moustier sulla possibilità d'un richiamo delle truppe francesi da Roma. Il signor di Moustier risposo quello che l'imperatore dichiarò sempre, cioè, che la Francia non contava in nessun modo di rimanere a Roma, ed era impaziente di mettere un fine all'occupazione, quanto forse l'Italia era impaziente di vederla cessata. Ma l'Italia sapeva benissimo che, finchè l'eventualità della guerra sarà all'ordine del giorno, finchè l'Imperatore non potrà svincolare la sua politica interna dalla necessità di calcolare sull'appoggio dei clericali nelle prossime elezioni generali, non poteva sperar nulla dal Governo francese.

Il conte Menabrea prese bravamente il suo partito, e ancora recentemente, in un dispaccio diretto al conte Puliga, incaricato interinale della legazione italiana, a proposito del chiasso che si volle fare nel discorso del ministro Broglio, il Menabrea, dico, dichiarò che il Governo italiano aspetterà la soluzione della quistione romana dal tempo, ch'è il miglior medico per quella malattia.

— Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Torino* le scrive:

Le persone dell'*entourage* dell'imperatore dicono ch'egli non è mai stato così calmo e tranquillo come adesso. I rapporti inviati al signor Moustier dai nostri ambasciatori constatano le tendenze pacifiche di tutte le potenze europee. Quanto alle quistioni estere Napoleone ha dunque ragione d'essere tranquillo; ma quanto alle questioni interne?

Si dice che l'ex-regina Isabella si fermerà a Parigi assai più di quello che non si era creduto finora, poichè ella si trova in ottime relazioni colla nostra Corte. Tali relazioni però non piglieranno mai l'aspetto di negoziati politici, aventi per iscopo un tentativo di ristorazione per Isabella II.

Riguardo alla pubblicazione delle tre famose carte francesi dicesi che il conte Bismark si sia espresso col re Guglielmo nel modo seguente: « Che egli non ci trovava nulla d'inquietante per l'avvenire, e che del resto, quando la Francia giuoca alle carte l'Europa dev'essere soddisfatta. »

Si parla di arresti che avrebbero avuto luogo al quartiere latino. E si parla anche d'una stamperia clandestina, la quale ristamperebbe a Parigi ciascun numero della *Lanterne*.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Il contegno del governo nell'affare Baudin fu un effetto deplorevole e l'interesse che manifestasi nel pubblico in questa circostanza è una novella prova del risveglio degli animi. Le persone che avvicinano l'Imperatore, agli occhi delle quali il movimento attuale dell'opinione è puramente fittizio, hanno insistito sulla necessità di opporre una diga allo slancio preso dall'opposizione sotto l'influenza delle nuove leggi. Mi consta che l'iniziativa della misura che affligge gli amici della libertà e tutti quelli i quali credettero che il governo volesse chiudere l'èra della compressione, venne dall'alto, come pure quella tal nota del *Moniteur* sulla discussione dei poteri costituzionali del capo dello Stato, la quale sarebbe stata redatta senza alcuna partecipazione dei ministri.

**Germania.** La *Correspondance de Berlin* dice che il ministro della guerra ha ordinato che si fortifichino tutti i punti importanti delle strade ferrate, come pure le piazze di congiunzione di più linee. Infatti vennero impartiti ordini perchè siano costruite delle teste di ponte a Neuss, Dusseldorf, a Francfort sull'Oder ed a Pommerig. Uguale misura venne presa a riguardo dei nuovi viadotti da costruirsi sull'Elba per la linea di Colonia-Hambourg. In caso di guerra, i ponti ed i centri che non si copriranno con fortificazioni permanenti, saranno messi al coperto dagli attacchi con trinceramenti provvisorii.

La composizione in uomini ed in officiali dei reggimenti dell'armata federale germanica, è stabilita, secondo le cifre del *Budget*, nel modo seguente: i vecchi reggimenti della guardia 2,105 soldati e 69 officiali; i reggimenti di fanteria 1,613 soldati e 57 officiali, i reggimenti d'artiglieria da campagna 1004 soldati, 88 officiali; quelli di piazza, 873 soldati, 45 officiali.

— Si ha da Berlino. La proposta di Wolfe e compagni relativa alla libera conclusione di matrimoni fra persone nobili e cittadini libererà i paesi sottoposti al diritto comune da una odiosa e speciale macchia della loro legislazione. Quella eccezione s'era ficcata nel diritto civile in base ad un curioso editto di Brandeburgo dell'8 maggio 1739. I paesi non soggetti al diritto comune non conoscono tale impedimento. Nelle provincie prussiane già parte del granducato di Berg, esso era stato abolito già prima dell'introduzione del codice francese col decreto 31 marzo 1809, il quale meritamente classifica quella disposizione del diritto comune quale: « *una disposizione ingiuriosa a quelle numerose ed interessanti classi sociali che fecondano le campagne e popolano le officine.* » Quella disposizione eccezionale era già da lungo tempo un rimprovero che si faceva alla Prussia dalla Germania e dall'estero. L'Inghilterra però ha anch'essa una nobiltà superba che gelosamente conserva, tuttavia essa non conosce una simile inibizione, anzi la considererebbe come ingiuriosa tanto per il barone che per la figlia del popolo. Anche la Dieta provinciale prussiana già nel 1843 avea proposta l'abolizione di questa stupida tutela e negazione della libertà, tuttavia senza poter ottenere la superiore adesione. Dopo la proclamazione del 1856 per opera della frazione liberale, la Camera accolse che quella disposizione si dovesse considerare come abolita dall'art. 4 dello Statuto; ma una sentenza del supremo tribunale rigettò tale interpretazione e quella decisione si tenne ferma d'allora in poi. Delle teste esaltate dell'estrema sinistra riputeranno ora che la proposta di Wölfe e compagni, come quella di Guerard e compagni relativa all'art. 84, dimostri eccessiva debolezza e deferenza verso il tribunale supremo e riterrebbero forse per più dignitoso e decisivo una ardita risoluzione che dichiarasse nulla l'interpretazione del tribunale supremo, tuttavia è da sperarsi che il numero di questi cavalieri della rigorosa conseguenza non sia troppo forte, e che per la proposta si voti da una considerevole maggioranza.

**Russia.** Una nuova fregata deve prendere nel cantiere di Cronstadt il posto di quella testè varata. La Russia possiede ora cinque corazzate; due sono armate, le altre tre saranno terminate nella prossima primavera.

La *Patrie* dice doversi prendere nota degli sforzi del Governo russo per costituirsi una flotta corazzata, aggiungendo che alla prossima campagna, la Russia avrà una flotta numericamente uguale a quella della Francia e dell'Inghilterra, e alla fine dell'anno prossimo, ove le sue previsioni si realizzino, avrà un effettivo di dieci corazzate, con un numero proporzionato di corvette e cannoniere.

**Spagna.** Una corrispondenza del *Times*, in data di Madrid, annunzia che da alcuni giorni, lasciate da banda le diverse candidature regie sinora proposte, l'opinione degli uomini politici va risonando in favore di « Don Baldomero I. re di Spagna. » Quanto potrà durare un tal grido, egli non tenta di predirlo: osserva soltanto che un re Travicello, di 76 anni, e senza prole, differirebbe a tempo più rimoto la soluzione del problema, invece di scioglierlo, e tornerebbe a conto a parecchi ambiziosi, nel tempo stesso che darebbe poca ombra ai repubblicani e offrirebbe ai monarchici una più facile opportunità per rinvenire un principe adattato ai bisogni della Spagna.

**Turchia.** Lettere da Costantinopoli confermano la notizia che il comitato degli insorti cretesi ha offerto di sottomettersi a condizione che la Porta accordi a Creta la sua autonomia col regime rappresentativo sotto un principe cristiano, vassallo della Turchia.

L'ambasciatore inglese avrebbe presentata questa proposta al Governo turco, senza però esprimere una formale opinione in proposito. Dicesi che la Porta esiga la sottomissione pura e semplice dell'isola.

**Inghilterra.** Gl'inglesi pigliano sul serio i loro diritti di cittadino quando si tratta delle elezioni e bene spesso dalle parole scendono ad argomenti palpabili e più persuasivi. Non passa giorno che i giornali di quel paese non ci raccontino particolari di tumulti e zuffe accanite, in cui i pugni non rappresentino la parte di protagonista. Il *Daily Telegraph* annuncia che a Tomworth ebbe luogo lo scorso martedì una battaglia in tutta regola fra i Wighs ed i Toyres, e che nella contea di Gliga i liberali fecero ricorso alle violenze per assicurare l'elezione dei loro candidati.

Circa alle signore, la loro riunione, che abbiamo accennata in un recente numero del giornale, pare non abbia portato frutto, poichè il lord Chief-justice presidente della Corte delle cause civili, ha testè deciso con solenne verdetto, ch'esse non avranno il diritto di votare.

—L'*Army and navy Gazette*, giornale inglese considerato come organo del segretario di Stato per la guerra, afferma che il governo non ha alcuna intenzione d'operare riduzioni nell'armata. Contrariamente a ciò che si è potuto credere, i battaglioni di deposito non saranno aboliti; vi saranno solamente dei cambiamenti nei luoghi di deposito, e questa misura è necessitata dall'invio nelle Indie di molti uomini in attività di servizio.

— Vennero deliberate delle misure militari per assicurare il mantenimento della tranquillità politica durante le elezioni alla Camera dei Comuni.

Dietro domanda dei magistrati del borgo, il ministro dell'interno ha messo a loro disposizione, per il giorno del voto, la truppa di linea e la cavalleria.

**Belgio.** Leggesi nella *France*:

Siamo lieti di poter annunziare che lo stato del principe del Belgio ha preso un aspetto molto più favorevole. Il miglioramento continua e sembra anche prendere un carattere permanente che dà luogo a un principio di speranza.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

### Associazione Medica Italiana

COMITATO DEL FRIULI

Mercordì 25 del corrente novembre, alle ore 12 meridiane, in questo Civico Ospitale, si terrà l'adunanza del Comitato Medico del Friuli. Attesa l'importanza delle comunicazioni e delle materie da trattarsi, si raccomanda vivamente ai Soci d'intervenirvi. Si fanno pure vive istanze ai Soci morosi di pareggiare la loro partita col Cassiere, affinchè sussista e prosperi il Comitato.

Ordine del giorno:

1.o Lettura del processo verbale della precedente tornata.

2.o Comunicazioni del Presidente e breve cenno intorno al Congresso dell'Associazione medica in Venezia.

3.o Presentazione del resoconto economico.

4.o Decisione del Comitato sulla Tariffa Sanitaria.

5.o Progetto del D.r Castiglioni sulla *banca di mutuo soccorso* per assegni e pensioni.

6.o Libertà, o limitazione dell'esercizio farmaceutico.

7.o Proposte sugli oggetti da trattarsi nella successiva riunione ed epoca di questa.

Udine, 16 novemb 1868

La Presidenza

D.r MARZUTTINI - D.r ROMANO - D.r LIANI

I Segretari

D.r *Joppi* - D.r *Dorigo*.

**Sottoscrizione** per l'acquisto di libri ed oggetti da scrivere ad uso delle scuole serali della Società Operaia Udinese.

Braidotti Fratelli it. lire 5, Strobil Costantino 2, Tomasi Giacomo 2, N.N. cent. 50, Presani L. avv. i.l. 5, Caussi Odorico 3, Paronitti Vincenzo 10, T. D.r G.5, Schiavi Luigi Carlo 2, Vorajo cav. Giovanni 5, Fanna Antonio 3, Volpe Antonio 10, Malisani dott. Giuseppe 5.30, Martina dott. Giuseppe 10, Cecovic Pietro 3, Scoffo dott. Sigismondo 2, Nardini Antonio 6.

**L'emigrazione goriziana-trentina-istriana residente in Friuli** ha diretto al ministro delle finanze, conte Cambray Digny, una lettera in cui manifesta la dolorosa sorpresa in essa destata da quella parte del recente discorso del conte Digny che concerne i confini d'Italia. L'espressione adoperata dal onorevole ministro *dopo che le Alpi sono i confini d'Italia* « mal si aveste, dice la lettera, dal senso della più acerba ironia per lo sventurato che soffre nell'esiglio appunto perchè su quelle Alpi stà ben altro padrone che l'Italia, non ancora al di là del Brennero e delle Giulie è rovesciato il palo giallo-bruno, ma limitando i ristretti confini del regno in mezzo alla veneta valle, piantato tuttodì su terra italiana sotto alle bocche dei nostri cannoni, irride al tricolore che sventola sui bastioni di *Palma*. » La rimostranza è giustissima; ed alla frase dell'onorevole ministro era bene naturale che gli emigrati qui residenti protestassero in nome dei loro fratelli divisi ancora della patria loro.

**Gioachino Rossini.** Questo principe della musica moderna, di cui il telegrafo ci ha annunziata la morte, nacque a Pesaro nel 29 febbrajo 1789 da padre e madre girovaghi cultori di musica. La sua educazione musicale fu incompleta, sicchè il suo genio si levò a tanta altezza quasi senza ajuto altrui. I suoi primi tentativi ebbero luogo nel teatro di Bologna: nel 1812 scrisse la sua prima opera, e d'allora in poi, in meno di diciasette anni, diede alle scene italiane più di quaranta opere, fra le quali l'*Italiana in Algeri*, il *Barbiere di Siviglia*, *Otello*, la *Cenerentola*, la *Gazza ladra*, il *Mosè*, la *Matilde di Shabran*, la *Semiramide* e il *Guglielmo Tell*.

Rossini, per alcuni anni, visse in Napoli nella compagnia di Barbaja, e finalmente, dopo aver visitato la Francia e l'Inghilterra, ebbe un posto fisso a Parigi nel 1829. Abbandonò da quel giorno le scene italiane, senza invidia degli altrui trionfi.

Non è còmpito nostro il tesserne le lodi sotto l'aspetto della critica musicale, ma anche i profani dell'arte divina sanno a qual perfezione egli giungesse nel *Barbiere di Siviglia*, il capolavoro immortale della musica giocosa, che dobbiamo alle assurde proibizioni di nuovi libretti da parte della polizia romana: tutto il male non vien per nuocere! Il fecondo maestro non lasciò intentato alcun genere di musica: il suo *Stabat Mater* è uno de' più stupendi lavori dell'arte religiosa. Egli continuò a scrivere fino ai suoi ultimi giorni, sicchè la sua carriera artistica fu delle più lunghe che si conoscano: le sue sale furono fino al mese scorso aperte a tutti i *virtuosi* della terra, e il suo umore gioviale, l'arguzia de' suoi motti, la bontà con cui accoglieva i giovani maestri e prodigava loro consigli e incoraggiamenti, lo resero uno degli uomini più festeggiati ed amati della società parigina. Nel paese della moda e delle splendide e fuggevoli meteore, Passy rimase, per lunghissimi anni, l'oggetto di un pellegrinaggio frequente e devoto.

Davanti alla tomba ora apertasi per lui, facciamo di Rossini qual patriota. Il suo nome resterà imperituro e caro nella repubblica musicale, e l'Italia lo terrà fra le più vantate sue glorie.

**Biglietti falsificati.** Un audace ed abile falsario, scrive la *Nazione*, ha trovato il modo di cambiare in biglietti da lire *mille* i biglietti da lire *cento* della Banca Nazionale Toscana.

Lo *zero* aggiunto è fatto con perfezione rara, e nella filigrana venne sostituita abilissimamente la parola *mille* a quella di *cento*; ma, siccome l'inchiostro adoperato dal falsario non è che apparentemente uguale a quello che servì alla stampa dei biglietti della Banca Nazionale Toscana, aspettando che questi sieno ritirati e cambiati, chi non vuol essere vittima del falsario, quando gli si presenti un biglietto da lire *mille*, dovrà usare la precauzione di passare sopra gli *zeri* una spugnetta bagnata, oppure un dito inumidito dalla saliva, e vedrà scomparire lo *zero* aggiunto.

**La Direzione del R. Museo Industriale Italiano** ha pubblicato l'avviso seguente:

In relazione all'Avviso 3 ottobre 1868 (vedi *Gazzetta Ufficiale* 18 p. p., N. 284) si previene il pubblico che resta aperta a tutto il 30 corrente l'iscrizione regolare al 1.o corso presso il R. Museo, per gli Aspiranti a diplomi di Professori negli Istituti

industriali o professionali del Regno, ed ai gradi di direttori di intraprese industriali od agrarie non che quelli di Capi d' officina.

Torino li 4 novembre 1868.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

*Firenze, 16 novembre.*

(K) La dolorosa piaga del corso forzoso continua a preoccupare seriamente il ministro delle finanze. Mi dicono che gli sieno state fatte varie proposte da case bancarie estere e nazionali, e che egli le accolga tutte, ed a tutte faccia buon viso, ma che temporeggi per potere scegliere quella operazione che porti minori sacrifizi al nostro erario. L' onorevole ministro segue con compiacenze il continuo rialzarsi del nostro credito, e siccome egli ha fiducia che il rialzo non si arresti, così egli temporeggia per cogliere il momento più opportuno. Mi dicono che la Casa Rothschild già conciliata col nostro credito insista presso il ministro perchè accetti una sua proposta di operazione finanziaria, e che il ministro attenda ed indugi a pronunciarsi per tentare di avere migliori condizioni dalla Casa medesima.

Nel ministero della guerra si lavora attivamente perchè possano in breve tempo essere distribuite, anche agli ultimi reggimenti che ne mancarono finora, le nuove armi di precisione. Fra poche settimane tutto l'esercito ne sarà fornito. Il fucile adottato dopo le numerose esperienze fatte, si può essere si curi che vale assai più, per rapidità e giustezza, del fucile Chassepot. Ma chi può dire che fra un anno o due anni anche quest'arma micidiale non sia diventata poco meno che un giocattolo da bambini? Deve venire un giorno in cui la guerra non sarà più possibile, perchè le armi che s' inventeranno saranno tali da spaventare chiunque; o per lo meno le guerre dureranno solamente quei giorni che occorrono perchè i due eserciti nemici si incontrino. Una volta incontrati, rovinae strage universale.

L' apertura del Parlamento s' inaugurerà senza discorso reale perchè, come sapete, non è una nuova sezione che s'incomincia, ma la vecchia che si continua; ed io credo anche che i lavori legislativi s'inaugureranno senza un programma esplicito e minuto del Ministero. Non pare a lui che sia il caso di muovere con le propria mani la pedina, ma aspetterà che gliela muovano gli altri perchè il giuoco s' avvii. Così per la politica interna vi ho già detto che avremo una questione Escoffier; per la politica disciplinare avremo forse la questione Maestri; per la politica finanziaria avremo l' emissione delle obbligazioni sulla regia dei tabacchi, e questa disputa sembra che vogliano sollevarla o il Lanza o il Sella, e tentare così di rifarsi dalla clamorosa sconfitta dell' otto di agosto.

Ho veduto riportato dai giornali dell' anconitano che nel porto di Ancona si trova ora un nostro bastimento da guerra per lo studio dei lavori che si stanno in esso compiendo. I legni, e sono due, che ora trovansi dinanzi ad Ancona hanno una missione ben più importante: essi sono incaricati della esecuzione di lavori idrografici sulle coste dell' Adriatico, che avrebbero per iscopo la compilazione di una completa ed esatta carta idrografica di quelle coste. Simili lavori debbono pure effettuarsi per altri tratti della costiera italiana, colmando così una lacuna in questa parte importantissima del servigio scientifico marittimo. Tali carte (e credo non tarderanno molto a venir alla luce, almeno in parte) sono combinate con quelle che già fece l' Austria prima del 66 nel Veneto e che sta facendo tuttora sulle coste dell' Istria e Dalmazia, sicchè la navigazione sull' Adriatico ne risentirà senza dubbio un grande vantaggio.

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte giungeranno a Firenze il 19, e il 21 partiranno per Napoli ove faranno il loro ingresso il dì successivo. La ragione per la quale gli Augusti Sposi si soffermano per un giorno a Firenze si è che il re desidera di averli presso di sè il giorno in cui ricorre l'anniversario della nascita di S. A. la principessa che è appunto il 20 del mese corrente. In quanto alle feste che si preparano a Napoli in onore dei principi, si dicono cose mirabili; ma il progetto di far risorgere per 24 ore Pompei, è stato del tutto abbandonato, viste le ragioni archeologiche e un po' eziandio le economiche che ostavano alla sua effettuazione.

Il professore Cassola distinto mineralogista napoletano, che fece molti viaggi nell' Oriente, è riuscito a far adottare dal ministro Menabrea e dai suoi colleghi il progetto di utilizzare su vasta scala i carboni e le torbe d' Italia, per emancipare la nostra industria ferroviaria e le altre industrie principali dal vassallaggio verso l' estero, potendosi benissimo sostituire l' uso delle migliori nostre torbe e ligniti al carbone fossile, quando si studii il modo di diminuirne notevolmente il prezzo di estrazione. A tal uopo sarà presentato al Parlamento un apposito progetto di legge.

Era corsa voce che le direzioni compartimentali del telegrafo dovessero essere soppresse tutte nove; tientemeno! Da informazioni attinte a buona fonte mi consta che questa voce non è che l'eco infedele degli intendimenti del Ministero, il quale soltanto dispose perchè sieno fatti studii pel riordinamento di quel ramo della amministrazione pubblica allo scopo di porlo in armonia coi nuovi principii ai quali s' informa il progetto Bargoni nella previsione che questo raccolga il suffragio del Parlamento.

Il Re è ritornato a Firenze.

Sono pure ritornati il barone di Malaret e il conte Kisseleff, ambasciatore di Russia.

— Leggiamo nell' *Opinione:*

Ci si assicura che l' onorevole ministro della pubblica istruzione si è rivolto in via privata ad alcuni membri della Giunta municipale di Firenze, per prendere seco loro gli accordi opportuni sul miglior modo di onorare la memoria di Rossini.

— Un telegramma, scrive la *Correspondance Italienne*, ci annunzia che il barone James di Rothschild è morto a Parigi questa mane alle sei.

— Ci si annuncia che la presidenza del Senato sia stata offerta al conte Sclopis di Salerano; ma si ritiene men che probabile la di lui accettazione.

— Un dispaccio da Parigi reca che colà regna una grande agitazione in seguito ai processi per l' affare del Cimitero Montmartre. Anche la Borsa ieri si mostrò inquieta, e tutti i valori subirono un ribasso. Ieri correva voce che l' Imperatore pensasse ad una modificazione del Gabinetto per dare una soddisfazione all' opinione pubblica. Così il *Corr. It.*

— Scrivono da Genova al *Patriota* di Parma, che Mazzini trovasi a Lugano gravemente ammalato, e che l' onor. dott. Bertani ivi recatosi per curarlo, scrive disperare assaissimo della guarigione.

— Tra le notizie dell' *International* troviamo che il Ministro di Grazia e Giustizia austriaco doveva battersi col deputato Skene, dal quale era stato sfidato. Gli amici messisi in mezzo aggiustarono la cosa.

— Si è cominciato a realizzare il progetto di ricostruire le fortificazioni di Magonza.

— Pel 30 novembre prossimo sarà convocato il Consiglio federale germanico.

— Il *Cittadino* reca questo telegramma particolare: Vienna 15 novembre. La *Wiener Abendpost* dichiara *erronea* la notizia del *Volksfreund* sui risultato della seduta del consiglio dei ministri, che si era occupata dell' ordine dei frammassoni. (Il Volksfreund, *organo clericale*, e la Debatte, *organo liberale, avevano detto, che tutti i ministri, meno il conte Potocky, s' erano dichiarati favorevoli all' ammissione della massoneria nella Cisleitana, com' è già ammessa in Ungheria. Ora resta a sapersi quale estensione abbia la rettifica, e quale significato la dichiarazione dell'* Abendpost, *che è organo governativo di prima classe.* Redaz.)

La *Corrispondenza austriaca* (altro organo governativo) annuncia che non si è nulla osservato di preparativi di viaggio dell' imperatrice d' Austria per Compiègne.

L' odierna *Gazzetta di Vienna* reca un biglietto dell' Imperatore al barone de Beust, secondo il quale il titolo dell' imperatore nei trattati di Stato ha quindinanzi ad essere «*Imperatore d' Austria e Re apostolico d' Ungheria*»; deve inoltre designarsi il complesso dei regni e paesi coll' espressione: *Monarchia* (od *Impero*) *austro ungherese.*

— L' *Adige* di Verona reca in data del 15:

Sappiamo che per la copiosa neve caduta nella ultima notte, sono interrotte momentaneamente le comunicazioni fra la nostra città e le altre provincie del Veneto. Una vaporiera è partita da Verona per ire incontro al convoglio proveniente da Vicenza, il quale per l'imperversare della nevicata non era in condizione di progredire. La linea telegrafica con Vicenza e Padova è pure interrotta ed il corriere di Mantova, giunto stamane, portò la notizia che in quella città la neve ha raggiunto l'altezza di parecchi centimetri.

— Leggiamo nel *Cittadino:*

Notizie officiali giunte a Trieste ci fanno sapere, che il governo italiano d'accordo con quello di Vienna, ha firmato una convenzione preliminare con la Rodolfiana per la costruzione della strada ferrata da Udine a Pontebba, e che questa convenzione verrà presentata nell'attuale sessione del Parlamento e del *Reichsrath* onde riportarne l'approvazione.

Le medesime notizie non ci dicono verbo sull'ulteriore tronco Udine-Palma-confine, parte integrante del tronco diretto Udine-Trieste.

Non siamo in grado di sapere se il *Reichsrath* approverà definitivamente tale convenzione; ad ogni modo, e per ogni contingenza, stimiamo opportuno di render attento su di ciò le nostre rappresentanze cittadine, e le esortiamo ad agitarsi in proposito, e finchè è tempo, onde ottenere, a mezzo del trattato internazionale, la simultanea costruzione del surriferito tronco diretto.

— In data del 15 corrente, la rivista economica amministrativa *La Finanze* scrive:

Il fondo di cassa in numerario delle tesorerie dello Stato, la sera del 31 ottobre ultimo scorso, presentava una somma di oltre 117 milioni, compresi i fondi in conto corrente presso la Banca nazionale, e presso altri stabilimenti di credito esteri.

L' oro e l' argento esistente nelle varie tesorerie, la sera del 31 ottobre 1868, entra nel fondo di cassa per più di 24 milioni, non tenuto conto dei conti correnti con stabilimenti esteri, che sono naturalmente in oro.

### Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 16 Novembre*

**Parigi** 15. Rotschild è morto stamane. *)

**Madrid** 15. Un decreto di Topete autorizza ad arruolare per un anno gli antichi marinai.

Oggi ebbe luogo un gran *meeting* democratico-monarchico presieduto da Olozaga. Folla immensa. Ordine perfetto.

**Parigi** 15. La *France* parlando del discorso di Stanley gli rimprovera di non avere apprezzato la situazione della Francia con imparzialità. È naturale, soggiunge, che noi ci preoccupiamo della formazione alla nostra frontiera orientale di un grande stato centralizzato e militare. Non è a noi, ma alla Prussia che conviene dare consigli di moderazione e di pace. Sarebbe stato desiderabile che Stanley, nel pronunziarsi in favore della pace, non avesse alluso così facilmente a prospettive che sarebbero lontane dallo assicurare l'opinione pubblica qualora venissero ad effettuarsi, come, per esempio, sarebbe l' unità della Germania sotto la condotta prussiana. Ma questo linguaggio non cambia punto la situazione d' Europa.

**Firenze** 15. Il giornale *Le Finanze* annunzia che l'accertamento per l'imposta sul macinato fu conosciuto per 32 provincie, con 10 milioni di abitanti, e darebbe un prodotto di circa 26 milioni.

Facendo il ragguaglio per tutto il Regno, la tassa sul macinato darebbe pel 1869 più di 61 milioni e mezzo, mentre la previsione nel bilancio del 1869 era di 55 milioni.

**Parigi** 16. Il *Moniteur*, parlando del discorso di Stanley, dice che bisogna sapergli grado di aver esposto tutte le considerazioni che rendono sicuro il mantenimento durevole della pace.

Il *Moniteur*, dopo aver constatato che Stanley è completamente rassicurato dalla parte occidentale, analizza con parole di approvazione la parte del discorso relativa all'Oriente.

**Parigi** 15. Il Tribunale correzionale condannò Gaillard figlio e Peyranson a 150 franchi e un mese di carcere e Peyarat Chalemel e Duret a 200, franchi di multa.

**Berlino** 14. Ahlemann e Krygger, deputati dello Schleswig settentrionale, scrissero una lettera in cui rivendicano il loro diritto di non prestar giuramento finchè non sia risoluta la quistione dello Schleswig. Una commissione esaminerà la domanda.

**Parigi** 15. La *Droit* annuncia che fu domandato di procedere contro il *Gaulois* per avere dato una falsa notizia che poteva turbare la pubblica quiete.

**Lisbona** 14. L' Inghilterra diede soddisfazione al Portogallo, sconfessando la condotta degli ufficiali inglesi a Sierra Leona.

**Parigi** 15. I funerali di Rossini avranno luogo giovedì nella chiesa della Maddalena. Sarà sepolto nel cimitero del Pere Lachaise. Nel suo testamento lasciò molti legati ai governi.

Il *Temps* fu sequestrato jeri perchè contro esso fu intentato un processo pel dispaccio relativo a manovre interne tendenti a turbare la pubblica quiete.

**Firenze** 16. Jeri partì per Parigi una Deputazione pesarese col deputato D' Ancona per reclamare la salma di Rossini.

*) *Il barone James de Rothschild era nato a Francoforte il 15 maggio 1792. Recatosi nel 1812 a Parigi vi si stabilì e fondò la Casa Bancaria* De Rothschild frères.

### NOTIZIE DI BORSA.

**Parigi** 16 novembre

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 | 71.87 |
| » italiana 5 0[0 | 56.97 |
| *Valori diversi)* | |
| Ferrovie Lombardo Venete | 397.— |
| Obbligazioni » | 222.50 |
| Ferrovie Romane | 46.25 |
| Obbligazioni » | 118.— |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 47.— |
| Obbligazioni Ferrovie Meridionali | 141.— |
| Cambio sull' Italia | 6.— |
| Credito mobiliare francese | 300.— |
| Obblig. della Regia dei tabacchi | 423.— |

**Firenze** del 16.

Rendita lettera 59.40 denaro 59.35 —.— Oro ett. 21.31 denaro 21.29; Londra 3 mesi lettera 26.65 denaro 26.60; Francia 3 mesi 106.40 denaro 106.30.

**Vienna** 16 novembre

Cambio su Londra . . . . . . . . . —.—

**Londra** 16 novembre

Consolidati inglesi . . . . . . . . . 94.—

**Trieste** del 16 novembre.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 97.35 a 97.25; Berlino —.— a —.— Parigi 46.30 a 46.15, It. 43.30 a 43.15, Londra 116.75 a 116.35 Zecch. 5.52 — a 5.51 —; Nap. 9.32 — a —.— Sovrane 11.72 a 11.70; Argento 115.25 a 115.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a .— Metalliche —.— a —.—; Nazionale —.— — a —.— Pr. 1860 —.— a —.—; Pr. 1864 —.—.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 222.50 a —.— —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3[4 a 4 1[4; Vienna 4 a 4 1[4.

| **Vienna** del | | 14 | 16 |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale | fio | 63.15 | 63.65 |
| » 1860 con lott. | » | 87.30 | 87.60 |
| Metallich. 5 p. 0[0 | » | 58.—-59.— | 58.10-58.90 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 823.— | 829.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 222.10 | 222.80 |
| Londra | » | 116.70 | 116.70 |
| Zecchini imp. | » | 5.52 | 5.51.— |
| Argento | » | 114.85 | 115.— |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

*N. 16571 del Protocollo — N. 109 dell'Avviso*

## ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

## AVVISO D' ASTA

**per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.**

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di venerdì 4 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Cividale, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

### Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

### AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| N. prog. dei Lotti | N. della tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA | Superficie in misura legale E. | A. | C. | Superficie in antica mis. loc. Pert. | E. | Valore estimativo Lire | C. | Deposito p. cauzione delle offerte Lire | C. | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire | C. | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire | C. | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1600 | 1509 | Torreano | Chiesa di S. Lorenzo di Prestento | *Bosco* ceduo forte ed Aratorio arb. vit. con gelsi, detti Sturulina e Gleriis, in map. di Togliano ai n. 763 *a*, 801, 353, colla compl. rend. di l. 12.37 | 1 | 23 | 70 | 12 | 37 | 576 | 37 | 57 | 64 | 10 | | | | |
| 1601 | 1510 | » | » | *Prato* parte cespugliato e parte a bosco, detto Pra Feletti, in map. di Prestento ai n. 1137 e 1138, colla rend. di l. 5.07 | 1 | 48 | 70 | 14 | 87 | 227 | 51 | 22 | 75 | 10 | | | | |
| 1602 | 1511 | » | » | *Aratorio* nudo, detto Pozza, in map. di Togliano al n. 293, colla rend. di lire 13.61 | — | 47 | 60 | 4 | 76 | 569 | 11 | 56 | 91 | 10 | | | | |
| 1603 | 1512 | » | » | *Due Aratorii* arb. vit. con gelsi, detti Paulicurt, in map. di Togliano ai n. 747 e 748, colla compl. rend. di l. 12.49 | — | 53 | 40 | 5 | 34 | 502 | 89 | 50 | 29 | 10 | | | | |
| 1604 | 1513 | » | » | *Aratorio* arb. vit. detto Povoletto e S. Lorenzo, in map. di Togliano al n. 49, colla rend. di l. 18.53 | — | 79 | 20 | 7 | 92 | 847 | 91 | 81 | 79 | 10 | | | | |
| 1605 | 1514 | » | » | *Prato*, detto Gramola, in map. di Prestento al n. 866, colla rend. di l. 4.43 | — | 54 | — | 5 | 40 | 338 | 31 | 33 | 83 | 10 | | | | |
| 1606 | 1515 | » | » | *Aratorio*, detto Boz, in map. di Togliano al n. 716, colla rend. di l. 14.53 | — | 50 | 80 | 5 | 08 | 535 | 37 | 53 | 54 | 10 | | | | |
| 1607 | 1516 | » e Povoletto | » | *Due Prati*, detti Salamazza, in map. di Togliano ai n. 536, 561, e di Campeglio al n. 1431, colla compl. rend. di l. 20.56 | 1 | 11 | 90 | 11 | 19 | 716 | 95 | 71 | 69 | 10 | | | | |
| 1608 | 1517 | Torreano | » | *Aratorio* arb. vit. detto Salvares, in map. di Prestento al n. 319, colla rend. di lire 26.38 | 1 | 06 | 80 | 10 | 68 | 1224 | 65 | 122 | 46 | 10 | | | | |
| 1609 | 1518 | » | » | *Tre Aratorii*, detti Del Moini, in map. di Prestento ai n. 115, 228 e 328, colla compl. rend. di l. 12.12 | — | 68 | 60 | 6 | 86 | 514 | 34 | 51 | 43 | 10 | | | | |
| 1610 | 1520 | Corno di Rosazzo | Chiesa Parrocchiale di Corno di Rosazzo | *Casetta* rustica, sita in Corno di Rosazzo, in mappa al numero 30, colla rend. di l. 6.24 | — | — | 40 | — | 04 | 334 | 46 | 33 | 45 | 10 | | | | |
| 1611 | 1522 | S. Giovanni di Manzano | » | *Casa* rustica, sita in Dolegnano, e Aratorio arb. vit. detto Della Chiesa di Corno, in map. di Dolegnano ai n. 722, 723, 724 e 436, colla compl. r. di l. 29.52 | — | 63 | — | 6 | 30 | 1570 | 79 | 157 | 08 | 10 | | | | |
| 1612 | 1523 | Corno di Rosazzo | » | *Casa* rustica, sita in Corno di Rosazzo, in map. al n. 36, colla r. di l. 3.12 | — | — | 30 | — | 03 | 190 | 19 | 19 | 02 | 10 | | | | |
| 1613 | 1524 | » | » | *Casa* rustica, sita in Corno di Rosazzo e due Aratorii arb. vit. in map. di Corno di Rosazzo ai n. 38, 289 e 344, colla compl. rend. di l. 17.09 | — | 53 | 70 | 5 | 37 | 841 | 14 | 84 | 11 | 10 | | | | |
| 1614 | 1525 | » | » | *Casetta* rustica, sita in Corno di Rosazzo, in map. al n. 1032, colla r. di l. 3.12 | — | — | 40 | — | 04 | 148 | 19 | 14 | 82 | 10 | | | | |
| 1615 | 1526 | Premariacco | Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro di Premariacco | *Casetta* rustica, sita in Premariacco, in mappa al numero 1599, colla rend. di lire 5.76 | — | — | 70 | — | 07 | 419 | 70 | 41 | 97 | 10 | | | | |
| 1616 | 1527 | » | » | *Casetta* rustica, sita in Premariacco al n. 208, colla rend. di l. 4.32 | — | — | 60 | — | 06 | 247 | 99 | 24 | 80 | 10 | | | | |
| 1617 | 1528 | » | » | *Otto Aratorii*, detti Baldacio, Marios, S. Giusto, Piazzotis, Via Major, Maseriis Felet, in map. di Premariacco ai n. 1893, 3038, 1964, 3046, 2108, 2179, 2180, 3082, 2294, 1901, 2564, colla compl. rend. di l. 126.95 | 5 | 53 | 60 | 55 | 36 | 4911 | 17 | 491 | 12 | 25 | | | | |
| 1618 | 1529 | » e Cividale | » | *Sei Aratorii*, Prato e Terreno a Ghiaja nuda, detti Langoris, Via Major, S. Giusto, Lonzano, Delle Statue, Crosat e Clap, in map. di Premariacco ai n. 164, 1994, 1995, 2064, 2365, 2907, in map. di Grumpignano ai n. 4046, 4243, 4636, colla compl. rend. di l. 83.95 | 3 | 63 | 70 | 36 | 37 | 3863 | — | 386 | 30 | 25 | | | | |

Udine, 10 novembre 1868.

*Il Direttore* LAURIN.

---

MUNICIPIO DI PAGNACCO 3

Avviso di Concorso

Viene riaperto il concorso al posto di Maestra Comunale in questo Comune verso l' annuo stipendio di it. l. 366 a tutto 25 corrente.

Le domande verranno presentate a quest' ufficio Municipale corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Pagnacco li 11 novembre 1868.

Il Sindaco
LODOVICO CO. DI CAPORIACO.

---

N. 1148 3

IL SINDACO

DEL COMUNE DI PONTEBBA

**Avviso**

A tutto il giorno 29 novembre corr è aperto il concorso al posto di secondo Cappellano in Pontebba cui và annessa l' annua congrua di it. l. 259.25 pagabili di trimestre in trimestre postecipato.

A questo posto va unito per antica consuetudine il diritto di celebrare le SS. Messe *pro animabus* col prodotto della cassella dei morti calcolandole all' elemosina di ex aL. 1.70 l' una.

Verificandosi il caso che l' ufficio di Cappellano si concentrasse con quello di Maestro, cui va annesso lo stipendio di l. 500, in allora la congrua come Cappellano sarà ridotta a sole annue lire 160.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
oggi 10 novembre 1868.

Il Sindaco
G. LEONARDO DI GASPERO.

---

N. 886 2

GIUNTA MUNICIPALE DI BUJA

*Avviso di Concorso.*

È aperto il concorso a due posti di Maestra per due scuole miste di nuova istituzione in questo Comune, a ciascuno dei quali va annesso lo stipendio annuo di l. 500. Chi credesse d' aspirarvi deve insinuare la propria domanda a questo ufficio Comunale fino a tutto il giorno 28 corr. novembre nelle ore antim. corredandola dei documenti richiesti dalle veglianti discipline in proposito.

Nell' insegnamento dovranno le maestre uniformarsi ai regolamenti governativi ed alle istruzioni municipali.

Dall' ufficio Municipale
Boja li 12 novembre 1868.

Il Sindaco
P. BARNABA

L'Assessore *F. Barnaba* — Il Segretario *Asquini.*

---

REGNO D' ITALIA 3

*Provincia di Udine* — *Distr. di Ampezzo*

**Municipio di Sauris**

*Avviso di Concorso.*

A tutto il giorno 25 del corr. mese è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola mista in questo Comune coll' annuo stipendio di it. l. 500.

Le aspiranti si insinueranno in questo ufficio a termini di legge per la successiva nomina ed approvazione.

Sauris, 5 novembre 1868.

Il Sindaco
PETRIS

La Giunta *Domini* *Trojero* — Il ff.° Segretario *Seozzero.*

---

N. 703 2

**Il Municipio di Porcia**

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ai posti di Maestri sottoindicati e le relative istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del 20 novembre p. v. corredate dai titoli voluti dall' a ticolo 59 del regolamento 15 settembre 1860.

Le nomine sono di spettanza del Comunale Consiglio salva l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate.

Un posto di Maestro di I. e II. classe elementare coll' obbligo dell' istruzione nel capo luogo Porcia o frazione di Palse una volta al giorno per ciascheduna scuola, e l' istruzione serale d' inverno e festiva d' estate per gli adulti collo stipendio di L. 500.

Un posto di Maestro di III. e IV. classe elementare con obbligo dell'istruzione per due volte al giorno nel capo luogo Porcia, e l' istruzione per gli adulti serale d' inverno e festiva d' estate collo stipendio di L. 700 e L. 100 per la provvisoria istruzione delle ragazze due ore al giorno nello stesso capo luogo Comunale.

Dal Municipio di Porcia
li 30 ottobre 1868.

Il Sindaco
ERMES PORCIA.

---

## ATTI GIUDIZIARII

N. 6277-6 1

**Circolare**

Colla deliberazione 22 ottobre p. p. pari numero è avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto contro Ermenegilda Giuditta Paro del Pio Luogo per crimine di furto, previsto dei §§ 171 176 II b codice penale.

*Connotati*

Statura alta — Cappelli castani
Occhi castani — Sopraciglia castani
Fronte alta — Viso ablungo
Colorito bruno — Guercia

Rimarcabile grossezza in una gamba derivata da malattia, segni pronunciati di scottature alla parte sinistra del volto.

S' interessa l' Autorità di P. S. ed il Comando dei Reali Carabinieri a disporre per l' immediato arresto della Paro e traduzione a queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 9 novembre 1868.

Il Giudice Inq.
PORTIS

*G. Vidoni.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.